

Sindacati
Controllo
su un solo
reddito?

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quel documento continua a pesare. Quelle sette pagine e quelle cinque tabelle, la «sintesi della filosofia economica» di Gorla (intitolata «politica dei redditi», ma come dice la Cgil, pensato per «punire» un solo reddito, quello del lavoratore) qualche ora dopo essere stato distribuito, già era «bruciato». Nel senso che, durante l'incontro a palazzo Chigi, i dirigenti sindacali hanno detto chiaro e tondo che quegli assunti del salario, il prospetto del presidente del Consiglio (nel suo documento Gorla definiva inammissibili aumenti che avessero superato il tasso d'inflazione) lasciavano il tempo che trovavano. E al governo non è rimasta che fare marcia indietro e comportarsi come se l'ormai famoso documento non fosse mai stato elaborato. Solo così s'è potuto decidere di far ripartire la trattativa Alitalia. Il giorno dopo il negoziato di palazzo Chigi, quelle sette pagine continuano a rappresentare un ostacolo sulla via della definitiva soluzione della vertenza aeroportuale. Continua a pesare perché negli ambienti del governo si insiste nel dire che «gli obiettivi indicati da Gorla» devono essere la base per un'eventuale firma dell'intesa. La mediazione di Formica e Mannino, insomma, dovrebbe muoversi in quegli angusti spazi. Il primo a «non starci» - informano le agenzie - sarebbe lo stesso ministro Formica, socialista, che, secondo «bene informati», prima di sedersi al tavolo delle trattative vorrebbe parlare chiaramente con Gorla: se davvero i suoi «margini» fossero quelli indicati dal documento, probabilmente il ministro del Lavoro lascerebbe perdere.

Le ragioni in casa sindacale, il giorno dopo, sono invece tra il «preoccupato» e l'«ironico». E sicuramente in quest'ultima categoria rientra il giudizio, sferzante, del segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco. In un'intervista, che uscirà stamane sull'«Avanti!», il dirigente sindacale dice così: il documento di Gorla? «Un merito sicuramente ce l'ha: ha dato modo a molti miei colleghi, non solo della Cgil, di misurare la distanza tra la politica dei redditi e l'attacco ad un solo reddito».

È questo è più o meno il giudizio che esprime la segreteria della Cgil, che ieri ha emesso un comunicato per valutare i risultati della nota giunta a palazzo Chigi. La nota giudica «inaccettabile» il documento-Gorla e motiva così: «Il documento, che contiene dati ed analisi sbagliate, va nettamente respinto, perché postula esclusivamente il controllo della dinamica di un solo reddito, quello del lavoratore».

E gli altri sindacati? Una volta tanto la loro posizione è unitaria. Marini, leader della Cisl, aprendo i lavori del Consiglio generale della sua organizzazione ha detto: «La Cisl è da sempre interessata ad una politica dei redditi. Politica che deve essere però di equa ripartizione delle risorse, oltreché dei redditi. Quindi, questa politica non può che essere parte di un quadro che riguardi tutte le voci, investimenti, sviluppo, rendite, profitti, fisco, in una parola tutta la politica economica. Il documento di politica salariale che ci ha presentato Gorla, invece, prescinde da tutto questo. Poi, anche Marini s'è lasciato andare ad una «battuta»: credo che si tratti solo di un'esercitazione». Come dire, è stato un gioco, il sindacato non dà alcun peso a quel documento.

All'opposizione di Gorla, anche Giorgio Benvenuto, segretario della Uil. «Al presidente del Consiglio - ha detto - suggeriamo di tener conto che il salario non può essere l'unica variabile, l'unica cosa certa di una politica dei redditi». Insomma, per le tre confederazioni il discorso è chiuso.

L'incontro dell'altro giorno a palazzo Chigi non è stato solo questo, però: non si è solo parlato di vertenza Alitalia e dei suoi «annessi e connessi». S'è trattato anche sulla Finanziaria. Qualcosa il sindacato dice di aver strappato (finanziamenti sulla scuola e per le pensioni). Ma non basta. «A parere della Cgil - continua la nota sindacale - rimane grave l'impostazione della Finanziaria, che impone al paese una politica che non risponde ai suoi bisogni». E allora, al sindacato non resta che una strada: insistere nella «mobilitazione».



Alfredo Reichlin



Antonio Bassolino

«Gorla vuol ridurre i salari»

Il Pci critica duramente la nota di Gorla sui limiti alla contrattazione sindacale, accusa governo e Alitalia di comportamenti anomali e gravi violazioni dei codici nella vertenza del trasporto aereo e presenta una propria proposta per una migliore organizzazione degli scioperi nei servizi pubblici, articolata in cinque punti, in una conferenza stampa presieduta da Natta.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Un vero atto d'accusa nei confronti del governo e del presidente del Consiglio. Perché la vertenza dei lavoratori dell'Alitalia è stata caricata di molti significati impropri con l'evidente calcolo di alcuni di arrivare a farne un ponte verso leggi anticiclopiche e perché la nota diffusa giovedì sera da Gorla sui limiti alle richieste salariali è un atto grave e immotivato. Così il Pci giudica le ultime tormentate vicende che hanno coinvolto i lavoratori del trasporto aereo ma che sono culminate l'altra sera, nella sede della presidenza del Consiglio, in un confronto che è sembrato voler avviare da parte del governo una nuova fase di attacco a senso unico nei confronti dei salari e del diritto di sciopero. Antonio Bassolino ha parlato di «tutta una serie di vicende singolari, di comportamenti anomali perfino di carattere istituzionale, di violazioni continue di regole e codici» che hanno coinvolto il governo e l'Alitalia. Alfredo Reichlin, oltre alla mano, ha sostenuto che la nota presidenziale sui salari è una cosa di cui Gorla «si dovrebbe vergognare, prendendo la decisione di andarsene».

I comunisti mettono dunque pesantemente sotto accusa l'insieme della linea politica di questo governo. Ma non si fermano qui. Sia per quanto riguarda la vertenza Alitalia che per i problemi più generali che l'ondata recente di scioperi nei servizi ha sollevato, vogliono avanzare idee, sollecitazioni. E la novità maggiore sta appunto nella precisazione e articolazione di una proposta per regolare meglio le agitazioni sindacali in alcuni essenziali settori dei servizi pubblici. «Noi siamo contrari a una legge - ha detto Bassolino - perché sarebbe inefficace e perché porterebbe con sé tendenze rischiose, velleità di allargamento anche a comparti stessi del lavoro industriale». C'è però un'altra strada praticabile che si fonda su un allargamento della democrazia, sulla ricerca del consenso, su un più grande impegno culturale.

Trasporti e redditi
un atto d'accusa
del Pci al governo

Comportamenti anomali e violazioni nella vertenza dell'Alitalia. Non una politica dei redditi ma un attacco alle buste-paga

È la via che per Bassolino può portare a «una nuova civiltà del conflitto sociale», cioè a «una vera e propria riforma politica». Il dirigente comunista ha elencato cinque punti che potrebbero formare l'ossatura di un nuovo codice, da applicare a tutte le parti in causa, i lavoratori e le aziende pubbliche e private. L'asse portante di questa proposta è nella ricerca di meccanismi preventivi di raffreddamento del conflitto e nell'irrobustimento dei protocolli di autoregolamentazione attraverso un più ampio ricorso al referendum e la loro introduzione nei contratti. Nuova è anche l'idea di assicurare comunque il funzionamento minimo dei servizi nel corso degli scioperi attraverso il ricorso alla «comandata», cioè un'autonomia decisionale sindacale di esonerazione dall'agitazione per un certo numero di lavoratori.

Bassolino ha però tenuto a distinguere nettamente questo problema da quello più generale della rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Questioni reali, ha detto, ma che non si può certo pensare di risolvere furbescamente, come vorrebbe fare Gorla. La proliferazione dei Cobas si combatte, secondo Bassolino, con un confronto in campo aperto e con quella che ha chiamato «una democrazia del mandato» cioè un rapporto sindacati-lavoratori molto più stretto e democratico nell'elaborazione delle piattaforme contrattuali.

Quanto alla vertenza Alitalia, questa deve essere riportata al suo «merito iniziale», a un conflitto che vede gli addetti agli aeroporti provvisti di «molte e buone ragioni», e questo si deve quasi esclusivamente alle tasse che gravano sul lavoro. Chi guadagna in sostanza è la rendita e la ricchezza patrimoniale. «Con che faccia si parla dunque di politica dei redditi? Si sia seri e si dica che si vogliono diminuire i salari».

Scioperi nei servizi pubblici
Le 5 proposte del Pci

ROMA. La proposta comunista per una nuova articolazione degli scioperi nei servizi pubblici si articola in cinque punti più una premessa. La premessa afferma che le regole valgono per tutti, per i sindacati come per le aziende, private e pubbliche. Così come le sanzioni che dovranno essere ulteriormente precisate e che dovranno riguardare le organizzazioni sindacali (con una temporanea inibizione a contrattare, ha suggerito Antonio Bassolino) ma anche i singoli.

1) Si afferma la necessità di introdurre meccanismi per la prevenzione e per il raffreddamento del conflitto, stabilendo nuove relazioni sindacali simili a quelle previste dai protocolli Iri (obblighi di incontri preventivi in tempi certi ecc...). Si suggerisce la formazione di un «comitato di saggi» che possa esprimere un giudizio sul comportamento delle parti e sul rispetto delle procedure previste.

2) Migliorare gli attuali codici di autoregolamentazione. Si può decidere ad esempio che nei trasporti non è lecito scioperare per più giorni contemporaneamente in diversi comparti. In altre parole, treni, aerei e traghetto non potranno fermarsi insieme, garantendo così comunque agli utenti la possibilità di muoversi.

3) I codici così migliorati andranno sottoposti a un referendum tra tutti i lavoratori interessati. È questo un passo fondamentale per garantire un impegno convinto e consapevole da parte di tutti. Va ricordato che finora i codici di autoregolamentazione non sono stati sottoposti a una simile verifica.

4) Dopo la modifica e l'effettuazione del referendum i codici dovrebbero essere introdotti direttamente nei contratti collettivi di lavoro. Ciò conferirebbe loro un carattere più impegnativo sia per le organizzazioni sindacali che per i singoli lavoratori.

5) È necessario assicurare comunque un funzionamento minimo di tutti i servizi nel corso degli scioperi. A ciò possono provvedere direttamente lavoratori e sindacati attraverso il meccanismo della «comandata», una sorta cioè di «autoprecettazione» mediante la quale un certo numero di lavoratori vengono esentati dal partecipare alle lotte e addetti al funzionamento di alcuni servizi ritenuti particolarmente rilevanti. Un tale meccanismo non è nuovo.

Vertenza
Alitalia
Il Pri:
«Bravo Gorla»

Pleno consenso del Pri all'operato di Gorla nel corso della trattativa con i sindacati. «La posizione assunta dal presidente del Consiglio - ha affermato Bruno Trezza - si presentava come obbligata, in quanto l'unica per mantenere la vertenza all'interno di un quadro di giudicabilità economica e sociale. Non per questo essa si presenta meno apprezzabile, anzi ne va sottolineata l'importanza. L'andamento complessivo delle retribuzioni - continua Trezza - non può superare il tasso di inflazione accresciuto di una quota pari all'aumento di produttività generato nel periodo».

Trasporti:
mozione
unitaria
alla Camera

Una mozione, sul sistema dei trasporti, è stata presentata ieri alla Camera da un gruppo di deputati di diversi partiti: comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti di sinistra, socialdemocratici, repubblicani e verdi. La mozione - tra i primi firmatari ci sono: Testa (Psi), Ridi (Pci), Lamorte (Dc), Paoli (sin. indip.), Dutto (Pri), Donati (gruppo verde), Bruno (Psdi) - mira ad impegnare il governo a presentare in Parlamento la relazione sull'attuazione del piano generale dei trasporti. Obiettivo del piano, secondo i deputati, dovrebbe essere il riequilibrio tra i vari mezzi di trasporto, potenziando il traffico ferroviario. La mozione chiede anche che il governo, finalmente, provveda ad unificare le competenze nel settore, che oggi sono suddivise in una miriade di enti e sotto-enti: è stato calcolato che in Italia ci sono ben ventuno centri di spesa pubblica e cinque ministeri che in qualche modo hanno competenza sui trasporti.

Trentin sui
«Cobas»: «Non
abbiamo il
monopolio»

«Cobas si sono sviluppati tra i lavoratori della scuola e delle ferrovie. Categorie che hanno approvato a maggioranza i contratti. Dentro queste categorie, vi sono però alcune figure che rivendicano miglioramenti in virtù delle loro specifiche condizioni. Noi non siamo d'accordo con le loro rivendicazioni, ma non neghiamo il diritto dei lavoratori, soprattutto quando sono consistenti ed esprimono realtà professionali di notevole peso, di fare valere le loro istanze». Così si è espresso ieri, parlando a Bari - durante una manifestazione commemorativa di Di Vittorio - Bruno Trentin, segretario della Cgil. Trentin ha aggiunto, comunque, che condizione perché i lavoratori «facciano valere» le loro aspirazioni è «il rispetto delle regole del gioco». «I Cobas delle ferrovie - ha aggiunto - rispettano i codici di autoregolamentazione (cosa che si tende a dire molto poco) e quindi il loro atteggiamento non può essere censurato dal punto di vista del rispetto dei patti sindacali. Noi siamo aperti ad offrire anche a queste coalizioni di interessi tutte le opportunità per far valere le loro ragioni e di confrontarle con le nostre in sede negoziale. Noi della Cgil, cioè, non siamo per il monopolio della contrattazione».

Regolamentare
gli scioperi:
i sindacati dal
«giuristi»

Per regolamentare il diritto di sciopero le tre confederazioni hanno dato mandato ad undici giuristi (esperti in diritto del lavoro) di formulare entro il 17 dicembre una soluzione del problema. Soluzione che poi dovrebbe servire da «base» al sindacato per il confronto con le commissioni Affari Costituzionali e Lavoro della Camera. I giuristi si riuniranno per gruppi di lavoro il 12 e il 13 dicembre e affronteranno quattro questioni: la legge quadro per il pubblico impiego, la riforma della precettazione, l'istituzione di una commissione d'indagine che dovrebbe avere il compito di prevenire il conflitto, e una normativa per i settori privati, che però sono considerati settori essenziali (Enel, aziende municipalizzate, trasporti).

STEFANO BOCCONETTI

A colloquio con Pizzinato
«Governo e Alitalia
hanno violato
i codici per tre volte»

PAOLA SACCHI

ROMA. Pizzinato, l'altra sera entrando a Palazzo Chigi ha rilasciato dichiarazioni molto dure: governo e Alitalia hanno violato il codice di autoregolamentazione. Resti dello stesso parere? È un fatto positivo che la trattativa Alitalia riprenda, per arrivare quanto prima ad una giusta soluzione. Deve essere chiaro che la tranquillità nel settore del trasporto aereo è assicurata da questo contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Ma al tempo stesso voglio sottolineare la gravità, in questa tormentata vicenda, del comportamento del governo e della compagnia di bandiera. Hanno violato per tre volte le norme pattizie contenute nel codice di autoregolamentazione. In quel protocollo, firmato nell'86 da governo e sindacati, c'è scritto che entro 30 giorni le controparti si impegnano a dare «formali risposte di merito» alle richieste contrattuali. E risposte dettagliate non ci sono state. L'altro giorno Nordio in un'intervista ad un quotidiano per la prima volta dà cifre precise, affermando poi, a proposito della trattativa, vari «secondo quanto ho sentito dire...». Ma l'Alitalia, di cui Nordio è presidente, a questa



Antonio Pizzinato

trattativa c'era o non c'era?... E le colpe del governo quali sono? Le norme pattizie contenute nel codice di autoregolamentazione dicono che trascorsi i 60 giorni dall'inizio del negoziato, senza che sia raggiunta l'intesa, scatta la mediazione del ministero del Lavoro. E entro trenta giorni si deve arrivare ad una soluzione. Bene, la trattativa Alitalia iniziò nella sua sede «naturale», l'Inter-sind, nell'agosto scorso. E con i tempi proprio non ci siamo. Per tre volte Alitalia e governo hanno violato i codici.

E il giudizio sull'incontro dell'altra sera con Gorla? Ci siamo trovati di fronte ad un presidente del Consiglio che ha fatto distribuire il testo del documento sui salari alla stampa e non ai dirigenti sindacali. Noi lo abbiamo avuto dai giornalisti. È un comportamento grave che mette in discussione il rapporto tra organizzazioni sindacali e governo.

E di quel documento che dice? È inaccettabile. Ipoteizza una politica salariale che prescinde dalla realtà, fatta di aumenti dei profitti e delle evasioni fiscali. È la prima volta in trent'anni di storia della Repubblica che il presidente del Consiglio dei ministri interviene con una posizione di parte in una vertenza privata, usando cifre non corrispondenti al vero, infondate. Per quanto riguarda, ad esempio, la riduzione d'orario il testo non tiene conto che tutti i turnisti fanno meno di 37 ore e mezzo (la richiesta di riduzione d'orario per il contratto dei dipendenti Alitalia è di passare da 40 a 37 ore e mezzo settimanali ndr) e che i pubblici dipendenti fanno meno di 36 ore.

Mercoledì sindacati
a palazzo Chigi sui trasporti
La trattativa Alitalia forse lunedì
E domani sciopero negli aeroporti

La trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti potrebbe riprendere sin dai prossimi giorni. Il ministro dei Trasporti Mannino ha detto che occorrerà arrivare quanto prima ad una soluzione adoperando tanta «buona volontà». Intanto è confermato lo sciopero nazionale di Cgil-Cisl-Uil di 24 ore proclamato per domani negli aeroporti. E per mercoledì sindacati di nuovo a palazzo Chigi.

Mercoledì sindacati
a palazzo Chigi sui trasporti

La trattativa Alitalia-sindacati potrebbe riprendere sin dai prossimi giorni. Intanto resta confermato lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per domani negli aeroporti da Cgil-Cisl-Uil. L'agitazione, come si sa, era stata decisa dopo l'interruzione del negoziato. C'è anche un'altra data certa. È quella di mercoledì prossimo quando i sindacati confederali e quelli di categoria torneranno a palazzo Chigi per affrontare i problemi relativi all'intero comparto dei trasporti. L'annuncio è stato dato ieri dal sottosegretario alla presidenza Rubbi. Si tratta di un incontro che i sindacati avevano chiesto nei mesi scorsi per affrontare anche le questioni relative al piano generale del settore rimesso in discussione dai tagli della Finanziaria. Rubbi fa i necessari «distingui» rispetto all'incontro svol-

La trattativa Alitalia forse lunedì
E domani sciopero negli aeroporti

occorre arrivare ad una rapida conclusione della vertenza Alitalia, possibilmente entro il 15 dicembre. Dal 17 dicembre, infatti, scatta l'autoregolamentazione prevista per le festività. «Mi auguro - ha detto - che la trattativa sia breve, essenziale e conclusiva. Certo, i problemi non sono semplici. Sono tutti quelli che non abbiamo risolto sin qui e adesso ci vuole tanta buona volontà. Nessuno può portare a casa tutto quello che voleva, né i sindacati, né l'Alitalia. Quindi bisognerà trovare la giusta linea di mezzo». Intanto altre categorie di lavoratori del trasporto aereo sono in fermento. L'Appl, l'associazione professionale dei piloti di linea, ha proclamato scioperi di tre ore al giorno dal 7 al 14 gennaio prossimi. L'astensione è stata motivata dai piloti con questioni relative al particolare ruolo professionale della categoria. Tra l'altro, anche il contratto dei piloti è scaduto e dovrà essere rinnovato. Più volte il sindacato ha denunciato il comportamento dell'Alitalia accusata di voler utilizzare il contratto dei dipendenti di terra per porre una pesante ipoteca sul contratto di altre categorie, come i piloti, mortificandone la professionalità. □ P.Sa.

Mercoledì
senza tram e bus

ROMA. Mercoledì niente autobus, tram e metropolitane. Il 9 dicembre scioperano infatti (dalle 10 alle 14) gli autotrenoferrotranvieri, i dipendenti delle ferrovie secondarie e delle autostrade in concessione. L'agitazione è stata indetta dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil di categoria. L'obiettivo della giornata di lotta è il rispetto da parte del governo degli impegni presi ormai un anno fa (come è scritto in una nota diffusa ieri). Dunque, per gli utenti dei trasporti pubblici si prepara un'altra giornata difficile. Il sindacato non è cosciente e proprio per questo, nel comunicato-stampa in cui si dà notizia dell'agitazione, scrive così: «Gli utenti dei trasporti pubblici devono sapere che i disagi che lo sciopero arrecherà loro sono pro-



Una mozione, sul sistema dei trasporti, è stata presentata ieri alla Camera da un gruppo di deputati di diversi partiti: comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti di sinistra, socialdemocratici, repubblicani e verdi. La mozione - tra i primi firmatari ci sono: Testa (Psi), Ridi (Pci), Lamorte (Dc), Paoli (sin. indip.), Dutto (Pri), Donati (gruppo verde), Bruno (Psdi) - mira ad impegnare il governo a presentare in Parlamento la relazione sull'attuazione del piano generale dei trasporti. Obiettivo del piano, secondo i deputati, dovrebbe essere il riequilibrio tra i vari mezzi di trasporto, potenziando il traffico ferroviario. La mozione chiede anche che il governo, finalmente, provveda ad unificare le competenze nel settore, che oggi sono suddivise in una miriade di enti e sotto-enti: è stato calcolato che in Italia ci sono ben ventuno centri di spesa pubblica e cinque ministeri che in qualche modo hanno competenza sui trasporti.

Trasporti:
mozione
unitaria
alla Camera

Una mozione, sul sistema dei trasporti, è stata presentata ieri alla Camera da un gruppo di deputati di diversi partiti: comunisti, socialisti, democristiani, indipendenti di sinistra, socialdemocratici, repubblicani e verdi. La mozione - tra i primi firmatari ci sono: Testa (Psi), Ridi (Pci), Lamorte (Dc), Paoli (sin. indip.), Dutto (Pri), Donati (gruppo verde), Bruno (Psdi) - mira ad impegnare il governo a presentare in Parlamento la relazione sull'attuazione del piano generale dei trasporti. Obiettivo del piano, secondo i deputati, dovrebbe essere il riequilibrio tra i vari mezzi di trasporto, potenziando il traffico ferroviario. La mozione chiede anche che il governo, finalmente, provveda ad unificare le competenze nel settore, che oggi sono suddivise in una miriade di enti e sotto-enti: è stato calcolato che in Italia ci sono ben ventuno centri di spesa pubblica e cinque ministeri che in qualche modo hanno competenza sui trasporti.

Trentin sui
«Cobas»: «Non
abbiamo il
monopolio»

«Cobas si sono sviluppati tra i lavoratori della scuola e delle ferrovie. Categorie che hanno approvato a maggioranza i contratti. Dentro queste categorie, vi sono però alcune figure che rivendicano miglioramenti in virtù delle loro specifiche condizioni. Noi non siamo d'accordo con le loro rivendicazioni, ma non neghiamo il diritto dei lavoratori, soprattutto quando sono consistenti ed esprimono realtà professionali di notevole peso, di fare valere le loro istanze». Così si è espresso ieri, parlando a Bari - durante una manifestazione commemorativa di Di Vittorio - Bruno Trentin, segretario della Cgil. Trentin ha aggiunto, comunque, che condizione perché i lavoratori «facciano valere» le loro aspirazioni è «il rispetto delle regole del gioco». «I Cobas delle ferrovie - ha aggiunto - rispettano i codici di autoregolamentazione (cosa che si tende a dire molto poco) e quindi il loro atteggiamento non può essere censurato dal punto di vista del rispetto dei patti sindacali. Noi siamo aperti ad offrire anche a queste coalizioni di interessi tutte le opportunità per far valere le loro ragioni e di confrontarle con le nostre in sede negoziale. Noi della Cgil, cioè, non siamo per il monopolio della contrattazione».

Regolamentare
gli scioperi:
i sindacati dal
«giuristi»

Per regolamentare il diritto di sciopero le tre confederazioni hanno dato mandato ad undici giuristi (esperti in diritto del lavoro) di formulare entro il 17 dicembre una soluzione del problema. Soluzione che poi dovrebbe servire da «base» al sindacato per il confronto con le commissioni Affari Costituzionali e Lavoro della Camera. I giuristi si riuniranno per gruppi di lavoro il 12 e il 13 dicembre e affronteranno quattro questioni: la legge quadro per il pubblico impiego, la riforma della precettazione, l'istituzione di una commissione d'indagine che dovrebbe avere il compito di prevenire il conflitto, e una normativa per i settori privati, che però sono considerati settori essenziali (Enel, aziende municipalizzate, trasporti).

STEFANO BOCCONETTI